



# Il Riflettere

Y	4
エ	5
H	1
0	△
2	3

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C.C."

**ANNO XI -N. 12 - Dicembre 2012**

**... in sciopero e l'Europa  
brucia tra miseria e rabbia**

## Sciopero generale: l'Europa brucia tra miseria e rabbia

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C.C. - "Il Riflettere"



***"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"***



## Sciopero generale: l'Europa brucia tra miseria e rabbia

Roma, 14 novembre 2012 - Lo sciopero europeo che doveva rappresentare una occasione reale di unione di popoli ed intenti, si è trasformato in guerriglia urbana. In Italia si è manifestato prevalentemente per lavoro e scuola, Roma il teatro degli episodi più gravi, otto persone sono state arrestate a seguito degli scontri con il corteo e altre sono state denunciate, ma è probabile che altre persone identificate potranno essere denunciate successivamente. Diversi i cortei sia studenti che lavoratori, e la tensione scoppia quando un gruppo di militanti del Blocco Studentesco, ha cercato di forzare un cordone di sicurezza con lo scopo di raggiungere Palazzo Chigi. Si è assistito a un pericoloso lancio di sassi contro le forze dell'ordine, che ha risposto caricando i manifestanti male intenzionati. Bisogna dire anche che gli organi di polizia, spesso sono intervenuti con molta se non troppa energia a limite del consentito in democrazia. Il lungotevere è stato teatro di un fitto lancio di pietre e bottiglie da parte di questi ultimi contro la polizia. Ma l'episodio più grave ed intollerabile è stato il passaggio davanti alla Sinagoga, quando sono stati urlati slogan contro Israele, pro Saddam ed esposte bandiere palestinesi. A Torino gli autonomi hanno ferito gravemente un poliziotto e altri due risultano feriti, inoltre mascherati e armati di bastoni e fumogeni hanno fatto irruzione nella sede della Provincia di Torino distruggendo alcuni arredi. Presa di mira anche la sede dell'agenzia delle Entrate di Torino sulla cui facciata con spray rosso è stato scritta la frase: "usurai strozzini". Gravi scontri anche a Milano, dove gli autonomi hanno occupato diversi balconi che affacciano su via Maria Vittoria, dove hanno sostituita la bandiera europea con quella dei No Tav. La polizia ha bloccato alcuni autonomi che stavano per dare fuoco alla bandiera italiana. A Napoli occupati i binari della Stazione centrale da parte di studenti delle scuole medie e superiori, che hanno sfilato per le strade della città, ma per fortuna non ci sono stati incidenti. A Brescia sono stati arrestati dalla polizia locale tre studenti dopo che avevano dato fuoco ad alcuni copertoni. A Padova tre agenti feriti, un manifestante denunciato, ed un'altra trentina di dimostranti che saranno deferiti alla magistratura. A Bologna vi è stato il lancio di uova e il saccheggio alla sede della Cisl, con gravi momenti di tensione tra gli attivisti e persone all'interno degli uffici. A Pisa il corteo ha raggiunto piazza dei Miracoli e qui un gruppo di manifestanti hanno forzato il blocco della vigilanza riuscendo a salire sulla Torre pendente da dove hanno calato uno striscione con la scritta: "Rise up" - "Non paghiamo la vostra crisi". A Firenze sono stati lanciati uova piene di vernice contro la sede di Bankitalia e al passaggio del corteo di Cobas e di studenti. Stessi tristi scenari in Spagna, Belgio, Francia e Grecia. L'Europa tutta esce perdente ancora una volta sia per incapacità politica, economica che culturale. Attenzione oggi è giunto un ulteriore monito di indispensabilità e urgenza di creare una autentica politica economica di sviluppo sostenibile, per evitare il pericoloso quanto desolante scenario di questa guerra tra poveri e di tutto contro tutti, aldilà della cronaca è la cosa più triste da rilevare. La Storia dovrebbe insegnare!

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolate  
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)

## Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare  
al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XI - N° 12 - Dicembre 2012. Spedizione in  
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

### ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

### DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

### SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

### DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

**Copertina: Sciopero generale: l'Europa brucia**

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento  
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari  
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni  
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero  
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti  
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

**... in Sciopero generale: l'Europa brucia**

"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

**IN ITALIA**



*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Sciopero generale: l'Europa brucia**

IN ITALIA

No comment!



**... in Sciopero generale: l'Europa brucia**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

IN ITALIA

No comment! ♦ ♦ ♦ ♦



*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Sciopero generale: l'Europa brucia**

# IN SPAGNA



No comment!

# IN FRANCIA



**... in Sciopero generale: l'Europa brucia**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

# IN GRECIA

No comment! ...



*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Sciopero generale: l'Europa brucia**

# Israele - Gaza: di nuovo in guerra



**... in Israele - Gaza: di nuovo guerra**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*





# Il Riflettere

Υ	Ϝ
Ξ	Ϛ
Η	1
Θ	Δ
Ζ	Ϝ

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

**ANNO XI -N. 12 - Dicembre 2012**  
**SPECIALE**

**... in documento finale**  
**Sinodo dei Vescovi**



Sinodo dei Vescovi: documento finale

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"



**XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA  
DEL SINODO DEI VESCOVI**

*Città del Vaticano, 7-28 Ottobre 2012*



*'Se vuoi la pace, lavora per la giustizia'*



Sinodo Vescovi: documento finale

**Città del Vaticano, 26 ottobre 2012** - Un lungo e caloroso applauso: così ieri il Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione ha accolto il "Messaggio al popolo di Dio", sintesi dei lavori. Il documento è stato letto in cinque lingue: italiano, francese, spagnolo, inglese e tedesco. Il testo ribadisce che la nuova evangelizzazione è urgenza del mondo ed invita i cristiani ad annunciare il Vangelo con sereno coraggio, vincendo la paura con la fede. Domani mattina alle 9.30 il Papa presiederà nella Basilica di San Pietro la Messa solenne per la conclusione del Sinodo. Il servizio di Isabella Piro: È un applauso prolungato quello che risuona nell'Aula del Sinodo al termine della lettura, a più voci e in varie lingue, del "Messaggio al popolo di Dio". E il popolo di Dio - definito spesso distratto e confuso, a rischio di delusioni rovinose - viene ritratto come la samaritana al pozzo narrata dal Vangelo di Giovanni: con un'anfora vuota. In lui c'è sete e nostalgia di Dio e a lui la Chiesa deve andare incontro per rendergli presente il Signore. E come la Samaritana - dice il messaggio del Sinodo - chi incontra Gesù non può fare a meno di diventare testimone dell'annuncio di salvezza e speranza del Vangelo: condurre l'umanità contemporanea a Gesù è un'urgenza di tutto il mondo. Tuttavia, la Chiesa ribadisce che per evangelizzare bisogna essere innanzitutto evangelizzati e lancia un appello - a cominciare da se stessa - alla conversione perché le debolezze e i peccati personali dei discepoli di Gesù pesano sulla credibilità della missione. I cristiani, però, vincano la paura con la fede e guardino il mondo con sereno coraggio perché, sebbene pieno di contraddizioni e di sfide, esso resta pur sempre il mondo che Dio ama. Niente pessimismo, dunque: globalizzazione, secolarizzazione, migrazioni, ateismo, crisi dell'egemonia della politica e dello Stato, pur con le difficoltà e le sofferenze che comportano, devono essere opportunità di evangelizzazione. Perché non si tratta di trovare nuove strategie per diffondere il Vangelo come un prodotto di mercato, ma di riscoprire i modi con cui le persone si accostano a Gesù. Il messaggio del Sinodo guarda, dunque, alla famiglia come luogo naturale dell'evangelizzazione e ribadisce che essa va sostenuta dalla Chiesa, dalla politica e dalla società. E all'interno della famiglia, si sottolinea il ruolo speciale delle donne, si ribadisce la responsabilità della figura paterna e si ricorda la situazione dolorosa dei conviventi, dei divorziati e risposati: pur nella riconfermata disciplina circa l'accesso ai sacramenti, si sottolinea che essi non sono abbandonati dal Signore e che la Chiesa è casa accogliente per tutti.

**Continua a pagina 3**



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**  
**International Association Catholic Apostolate**  
**Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

**Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)**

**Il Riflettere**

**Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.**

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare**  
**al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile**

**Anno XI - N° 12 - Dicembre 2012. Spedizione in**  
**Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,**  
**Legge 662/96 - Ufficio di Napoli**  
**Stampato internamente al computer a cura**  
**dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-**  
**Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990**

**ORGANO CONSULTIVO**

**"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

**DIRETTORE RESPONSABILE**

**Gennaro Angelo Sguro**

**SEGRETARIO DI REDAZIONE**

**Anna Giordano**

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

**Tina Ranucci**

**Copertina: Documento finale Sinodo Vescovi**

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento*  
*annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari*  
*ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni*  
*Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero*  
*Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti*  
*e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126**  
**80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-**  
**E' vietata ogni forma di riproduzione**

**... in documento finale del Sinodo Vescovi**

**"If you want peace, work for justice"**  
**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



Il documento sinodale cita poi le parrocchie come centri irrinunciabili di evangelizzazione e ricorda l'importanza della vita consacrata e della formazione permanente per i sacerdoti ed i religiosi, invitando anche i laici all'annuncio del Vangelo, in comunione con la Chiesa. Particolare attenzione viene rivolta ai giovani - presente e futuro dell'umanità e della Chiesa - in una prospettiva di ascolto e dialogo per riscattare, e non mortificare, il loro entusiasmo. La nuova evangelizzazione ha orizzonti larghi quanto il mondo, afferma il Sinodo, ed è quindi fondamentale il dialogo, declinato in vari modi: con la cultura, che ha bisogno di una nuova alleanza tra fede e ragione; con l'educazione, per una formazione integrale della persona; con le comunicazioni sociali, luogo in cui spesso si formano le coscienze e che offrono un'opportunità nuova per raggiungere il cuore dell'uomo; con la scienza che, quando non chiude la persona nel materialismo diventa un'alleanza nell'umanizzazione della vita. E ancora: centrale il dialogo con l'arte, che esprime la spiritualità attraverso la bellezza; con il mondo dell'economia e del lavoro, affinché quest'ultimo non sia un peso insopportabile o una prospettiva incerta, ma promuova lo sviluppo umano; con la politica, alla quale si chiede una cura disinteressata e trasparente del bene comune, nel rispetto della dignità della persona, della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, della libertà educativa e religiosa, nella rimozione delle cause di ingiustizie e disuguaglianze. Fondamentale poi il dialogo interreligioso che contribuisce alla pace, rifiuta il fondamentalismo e denuncia la violenza contro i credenti, grave violazione dei diritti umani. Due espressioni della vita di fede sono inoltre particolarmente significative per la nuova evangelizzazione: la contemplazione, dove il silenzio permette di accogliere al meglio la Parola di Dio, e il servizio ai poveri, nell'ottica di riconoscere Cristo nei loro volti. Nell'ultima parte, il messaggio guarda alla Chiesa delle diverse regioni del mondo e ad ognuna di esse rivolge parole di incoraggiamento per l'annuncio del Vangelo: alle Chiese d'Oriente auspica di poter praticare la fede in condizioni di pace e di libertà religiosa; alla Chiesa d'Africa chiede di sviluppare l'evangelizzazione nell'incontro con le antiche e nuove culture, appellandosi poi ai governi perché cessino i conflitti e le violenze. I cristiani dell'America del Nord, che vivono in una cultura con molte espressioni lontane dal Vangelo, devono guardare alla conversione, ed essere aperti all'accoglienza di immigrati e rifugiati. L'America Latina è invitata a vivere la missione permanente per affrontare le sfide del presente come la povertà, la violenza, anche nelle nuove condizioni di pluralismo religioso. La Chiesa in Asia, anche se è una piccola minoranza, spesso posta ai margini della società e perseguitata, viene incoraggiata ed

esortata alla saldezza della fede e si esprime vicinanza ai cristiani del continente sul quale, nella Terra Santa, Gesù è nato, morto e risorto. L'Europa, segnata da una secolarizzazione anche aggressiva e ferita dai decenni di regimi e ideologie nemiche di Dio e dell'uomo, ha però creato - dice il Sinodo - una cultura umanistica capace di dare un volto alla dignità della persona e alla costruzione del bene comune; le difficoltà del presente non devono quindi abbattere i cristiani europei, ma devono essere percepite come una sfida. All'Oceania, infine, si chiede di avvertire ancora l'impegno di predicare il Vangelo. Il messaggio si chiude quindi con l'affidamento a Maria, Stella della nuova evangelizzazione.

A concludere i lavori di ieri, è stato poi l'intervento del vescovo del Patriarcato ortodosso serbo, Irinej, presente al Sinodo in veste di delegato fraterno. Nelle sue parole, il richiamo all'importanza dell'ecumenismo, perché - ha detto - la nuova evangelizzazione arriva ovunque se c'è uno sforzo comune e un supporto reciproco tra i cristiani.

L'unità della testimonianza su questioni che toccano tutti i credenti, come la bioetica o la promozione della pace, ha aggiunto il vescovo del Patriarcato ortodosso serbo, Irinej, non mette in pericolo le verità di fede.

**Radio Vaticano**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in documento finale del Sinodo Vescovi**

# XIII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI 7-28 OTTOBRE 2012

## Documento finale Sinodo Vescovi



Fratelli e sorelle,

«grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo» (Rm 1,7). Vescovi provenienti da tutto il mondo, riuniti su invito del Vescovo di Roma il Papa Benedetto XVI per riflettere su "la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana", prima di tornare alle nostre Chiese particolari, vogliamo rivolgerci a tutti voi, per sostenere e orientare il servizio al Vangelo nei diversi contesti in cui ci troviamo oggi a dare testimonianza.

### 1. Come la samaritana al pozzo

Ci lasciamo illuminare da una pagina del vangelo: l'incontro di Gesù con la donna samaritana (cf. Gv 4,5-42). Non c'è uomo o donna che, nella sua vita, non si ritrovi, come la donna di Samaria, accanto a un pozzo con un'anfora vuota, nella speranza di trovare l'esaudimento del desiderio più

profondo del cuore, quello che solo può dare significato pieno all'esistenza. Molti sono oggi i pozzi che si offrono alla sete dell'uomo, ma occorre discernere per evitare acque inquinate. Urge orientare bene la ricerca, per non cadere preda di delusioni, che possono essere rovinose. Come Gesù al pozzo di Sicar, anche la Chiesa sente di doversi sedere accanto agli uomini e alle donne di questo tempo, per rendere presente il Signore nella loro vita, così che possano incontrarlo, perché solo il suo Spirito è l'acqua che dà la vita vera ed eterna. Solo Gesù è capace di leggere nel fondo del nostro cuore e di svelarci la nostra verità: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto», confessa la donna ai suoi concittadini. E questa parola di annuncio - cui si unisce la domanda che apre alla fede: «Che sia lui il Cristo?» - mostra come chi ha ricevuto la vita nuova dall'incontro con Gesù, a sua volta non può fare a meno di diventare annunciatore di verità e di speranza per gli altri. La peccatrice convertita diventa messaggera di salvezza e conduce a Gesù tutta la città. Dall'accoglienza della testimonianza la gente passerà all'esperienza personale dell'incontro: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

### 2. Una nuova evangelizzazione

Condurre gli uomini e le donne del nostro tempo a Gesù, all'incontro con lui, è un'urgenza che tocca tutte le regioni del mondo, di antica e di recente evangelizzazione. Ovunque infatti si sente il bisogno di ravvivare una fede che rischia di oscurarsi in contesti culturali che ne ostacolano il radicamento personale e la presenza sociale, la chiarezza dei contenuti e i frutti coerenti. Non si tratta di cominciare tutto daccapo, ma - con l'animo apostolico di Paolo, il quale giunge a dire: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16) - di inserirsi nel lungo cammino di proclamazione del Vangelo che, dai primi secoli dell'era cristiana al presente, ha percorso la storia e ha edificato comunità di credenti in tutte le parti del mondo. Piccole o grandi che siano, esse sono il frutto della dedizione di missionari e di non pochi martiri, di generazioni di testimoni di Gesù cui va la nostra memoria riconoscente. I mutati scenari sociali, culturali, economici, politici e religiosi ci chiamano a qualcosa di nuovo: a vivere in modo rinnovato la nostra esperienza comunitaria di fede e l'annuncio, mediante un'evangelizzazione «nuova nel suo ardore, nei suoi metodi, nelle sue espressioni», (Giovanni Paolo II, Discorso alla XIX Assemblea della CELAM, Port-au-Prince 9 marzo 1983, n. 3) come disse Giovanni Paolo II, un'evangelizzazione che, ha ricordato Benedetto XVI, è rivolta «principalmente alle persone che, pur essendo battezzate si sono allontanate dalla Chiesa, e vivono senza fare riferimento alla prassi cristiana [...], per favorire in queste persone un nuovo incontro con il Signore, che solo riempie di significato profondo e di pace la nostra esistenza; per favorire la riscoperta della fede, sorgente di grazia che porta gioia e speranza nella vita personale, familiare e sociale». (Benedetto XVI, Omelia alla Celebrazione eucaristica per la solenne inaugurazione della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Roma 7 ottobre 2012)

### 3. L'incontro personale con Gesù Cristo nella Chiesa

Prima di dire qualcosa circa le forme che deve assumere questa nuova evangelizzazione, sentiamo l'esigenza di dirvi, con profonda convinzione, che la fede si decide tutta nel rapporto che instauriamo con la persona di Gesù, che per primo ci viene incontro. L'opera della nuova evangelizzazione consiste nel riproporre al cuore e alla mente, non poche volte distratti e confusi, degli uomini e delle donne del nostro tempo, anzitutto a noi stessi, la bellezza e la novità perenne dell'incontro con Cristo. Vi invitiamo tutti a contemplare il volto del Signore Gesù Cristo, a entrare nel mistero della sua esistenza, donata per noi fino alla croce, riconfermata come dono dal Padre nella sua risurrezione dai morti e comunicata a noi mediante lo Spirito. Nella persona di Gesù, si svela il mistero dell'amore di Dio Padre per l'intera famiglia umana, che egli non ha voluto lasciare alla

**Continua a pagina 5**

deriva della propria impossibile autonomia, ma ha ricongiunto a sé in un rinnovato patto d'amore. La Chiesa è lo spazio che Cristo offre nella storia per poterlo incontrare, perché egli le ha affidato la sua Parola, il Battesimo che ci fa figli di Dio, il suo Corpo e il suo Sangue, la grazia del perdono del peccato, soprattutto nel sacramento della Riconciliazione, l'esperienza di una comunione che è riflesso del mistero stesso della Santa Trinità, la forza dello Spirito che genera carità verso tutti. Occorre dare forma a comunità accoglienti, in cui tutti gli emarginati trovino la loro casa, a concrete esperienze di comunione, che, con la forza ardente dell'amore - «Vedi come si amano!» (Tertulliano, Apologetico, 39, 7) -, attirino lo sguardo disincantato dell'umanità contemporanea. La bellezza della fede deve risplendere, in particolare, nelle azioni della sacra Liturgia, nell'Eucaristia domenicale anzitutto. Proprio nelle celebrazioni liturgiche la Chiesa svela infatti il suo volto di opera di Dio e rende visibile, nelle parole e nei gesti, il significato del Vangelo. Sta a noi oggi rendere concretamente accessibili esperienze di Chiesa, moltiplicare i pozzi a cui invitare gli uomini e le donne assetati e lì far loro incontrare Gesù, offrire oasi nei deserti della vita. Di questo sono responsabili le comunità cristiane e, in esse, ogni discepolo del Signore: a ciascuno è affidata una testimonianza insostituibile, perché il Vangelo possa incrociare l'esistenza di tutti; per questo ci è chiesta la santità della vita.

#### **4. Le occasioni dell'incontro con Gesù e l'ascolto delle Scritture**

Qualcuno chiederà come fare tutto questo. Non si tratta di inventare chissà quali nuove strategie, quasi che il Vangelo sia un prodotto da collocare sul mercato delle religioni, ma di riscoprire i modi in cui, nella vicenda di Gesù, le persone si sono accostate a lui e da lui sono state chiamate, per immettere quelle stesse modalità nelle condizioni del nostro tempo. Ricordiamo ad esempio come Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni siano stati interpellati da Gesù nel contesto del loro lavoro, come Zaccheo sia potuto passare dalla semplice curiosità al calore della condivisione della mensa con il Maestro, come il centurione romano ne abbia chiesto l'intervento in occasione della malattia di una persona cara, come il cieco nato lo abbia invocato quale liberatore dalla propria emarginazione, come Marta e Maria abbiano visto premiata dalla sua presenza l'ospitalità della casa e del cuore. Potremmo continuare ancora, ripercorrendo le pagine dei vangeli e trovando chissà quanti modi con cui la vita delle persone si è aperta nelle più diverse condizioni alla presenza di Cristo. E lo stesso potremmo fare con quanto le Scritture narrano delle esperienze missionarie degli apostoli nella prima Chiesa. La lettura frequente delle Sacre Scritture, illuminata dalla Tradizione della Chiesa, che ce le consegna e ne è autentica interprete, non solo è un passaggio obbligato per conoscere il contenuto del Vangelo, cioè la persona di Gesù nel contesto della storia della salvezza, ma aiuta anche a scoprire spazi di incontro con lui, modalità davvero evangeliche, radicate nelle dimensioni di fondo della vita dell'uomo: la famiglia, il lavoro, l'amicizia, le povertà e le prove della vita, ecc.

#### **5. Evangelizzare noi stessi e disporci alla conversione**

Guai però a pensare che la nuova evangelizzazione non ci riguardi in prima persona. In questi giorni più volte tra noi Vescovi si sono levate voci a ricordare che, per poter evangelizzare il mondo, la Chiesa deve anzitutto porsi in ascolto della Parola. L'invito ad evangelizzare si traduce in un appello alla conversione. Sentiamo sinceramente di dover convertire anzitutto noi stessi alla potenza di Cristo, che solo è capace di fare nuove tutte le cose, le nostre povere esistenze anzitutto. Con umiltà dobbiamo riconoscere che le povertà e le debolezze dei discepoli di Gesù, specialmente dei suoi ministri, pesano sulla credibilità della missione. Siamo certo consapevoli, noi Vescovi per primi, che non potremo mai essere all'altezza della chiamata da parte del Signore e della consegna del suo Vangelo per l'annuncio alle genti. Sappiamo di dover riconoscere umilmente la nostra vulnerabilità alle ferite della storia e non esitiamo a riconoscere i nostri peccati personali. Siamo però anche convinti che la forza dello Spirito del Signore può rinnovare la sua Chiesa e rendere splendente la sua veste, se ci lasceremo plasmare da lui. Lo mostrano le vite dei santi, la cui memoria e narrazione è strumento privilegiato della nuova evangelizzazione. Se questo rinnovamento fosse affidato alle nostre forze, ci sarebbero seri motivi di dubitare, ma la conversione, come l'evangelizzazione, nella Chiesa non ha come primi attori noi poveri uomini, bensì lo Spirito stesso del Signore. Sta qui la nostra forza e la nostra certezza che il male non avrà mai l'ultima parola, né nella Chiesa né nella storia: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore», ha detto Gesù ai suoi discepoli (Gv 14,27). L'opera della nuova evangelizzazione riposa su questa serena certezza. Noi siamo fiduciosi nell'ispirazione e nella forza dello Spirito, che ci insegnerà ciò che dobbiamo dire e ciò che dobbiamo fare, anche nei frangenti più difficili. È nostro dovere, perciò, vincere la paura con la fede, l'avvilimento con la speranza, l'indifferenza con l'amore.

#### **6. Cogliere nel mondo di oggi nuove opportunità di evangelizzazione**

Questo sereno coraggio sostiene anche il nostro sguardo sul mondo contemporaneo. Non ci sentiamo intimoriti dalle condizioni dei tempi che viviamo. Il nostro è un mondo colmo di contraddizioni e di sfide, ma resta creazione di Dio, ferita sì dal male, ma pur sempre il mondo che Dio ama, terreno suo, in cui può essere rinnovata la semina della Parola perché torni a fare frutto. Non c'è spazio per il pessimismo nelle menti e nei cuori di coloro che sanno che il loro Signore ha vinto la morte e che il suo Spirito opera con potenza nella storia. Con umiltà, ma anche con decisione - quella che viene dalla certezza che la verità alla fine vince -, ci accostiamo a questo mondo e vogliamo vedervi un invito del Risorto a essere testimoni del suo Nome. La nostra Chiesa è viva e affronta con il coraggio della fede e la testimonianza di tanti suoi figli le sfide poste dalla storia. Sappiamo che nel mondo dobbiamo affrontare una battaglia contro «i Principati e le Potenze», «gli spiriti del male» (Ef 6,12). Non ci nascondiamo i problemi che tali sfide pongono, ma essi non ci impauriscono. Questo vale anzitutto per i fenomeni di globalizzazione, che devono essere per noi opportunità per una dilatazione della presenza del Vangelo. Così pure le migrazioni - pur con il peso delle sofferenze che comportano e a cui vogliamo essere sinceramente vicini con l'accoglienza propria dei fratelli - sono occasioni, come è accaduto nel passato, di diffusione della fede e di comunione tra le varietà delle sue forme.

**Continua a pagina 6**

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in documento finale del Sinodo Vescovi**

La secolarizzazione, ma anche la crisi dell'egemonia della politica e dello Stato, chiedono alla Chiesa di ripensare la propria presenza nella società, senza peraltro rinunciarvi. Le molte e sempre nuove forme di povertà aprono spazi inediti al servizio della carità: la proclamazione del Vangelo impegna la Chiesa a essere con i poveri e a farsi carico delle loro sofferenze, come Gesù. Anche nelle forme più aspre di ateismo e agnosticismo sentiamo di poter riconoscere, pur in modi contraddittori, non un vuoto, ma una nostalgia, un'attesa che attende una risposta adeguata. Di fronte agli interrogativi che le culture dominanti pongono alla fede e alla Chiesa rinnoviamo la nostra fiducia nel Signore, certi che anche in questi contesti il Vangelo è portatore di luce e capace di sanare ogni debolezza dell'uomo. Non siamo noi a condurre l'opera dell'evangelizzazione, ma Dio, come ci ha ricordato il Papa: «La prima parola, l'iniziativa vera, l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire - con Lui e in Lui - evangelizzatori». (Benedetto XVI, Meditazione alla prima Congregazione generale della XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Roma 8 ottobre 2012)

### 7. Evangelizzazione, famiglia e vita consacrata

Fin dalla prima evangelizzazione la trasmissione della fede nel susseguirsi delle generazioni ha trovato un luogo naturale nella famiglia. In essa - con un ruolo tutto speciale rivestito dalle donne, ma con questo non vogliamo sminuire la figura paterna e la sua responsabilità - i segni della fede, la comunicazione delle prime verità, l'educazione alla preghiera, la testimonianza dei frutti dell'amore sono stati immessi nell'esistenza dei fanciulli e dei ragazzi, nel contesto della cura che ogni famiglia riserva per la crescita dei suoi piccoli. Pur nella diversità delle situazioni geografiche, culturali e sociali, tutti i Vescovi al Sinodo hanno riconfermato questo ruolo essenziale della famiglia nella trasmissione della fede. Non si può pensare una nuova evangelizzazione senza sentire una precisa responsabilità verso l'annuncio del Vangelo alle famiglie e senza dare loro sostegno nel compito educativo. Non ci nascondiamo il fatto che oggi la famiglia, che si costituisce nel matrimonio di un uomo e di una donna, che li rende «una sola carne» (Mt 19,6) aperta alla vita, è attraversata dappertutto da fattori di crisi, circondata da modelli di vita che la penalizzano, trascurata dalle politiche di quella società di cui è pure la cellula fondamentale, non sempre rispettata nei suoi ritmi e sostenuta nei suoi impegni dalle stesse comunità ecclesiali. Proprio questo però ci spinge a dire che dobbiamo avere una particolare cura per la famiglia e per la sua missione nella società e nella Chiesa, sviluppando percorsi di accompagnamento prima e dopo il matrimonio. Vogliamo anche esprimere la nostra gratitudine ai tanti sposi e alle tante famiglie cristiane che, con la loro testimonianza, mostrano al mondo una esperienza di comunione e di servizio che è seme di una società più fraterna e pacificata. Il nostro pensiero è andato anche alle situazioni familiari e di convivenza in cui non si rispecchia quell'immagine di unità e di amore per tutta la vita che il Signore ci ha consegnato. Ci sono coppie che convivono senza il legame sacramentale del matrimonio; si moltiplicano situazioni familiari irregolari costruite dopo il fallimento di precedenti matrimoni: vicende dolorose in cui soffre anche l'educazione alla fede dei figli. A tutti costoro vogliamo dire che l'amore del Signore non abbandona nessuno, che anche la Chiesa li ama ed è casa accogliente per tutti, che essi rimangono membra della Chiesa anche se non possono ricevere l'assoluzione sacramentale e l'Eucaristia. Le comunità cattoliche siano accoglienti verso quanti vivono in tali situazioni e sostengano cammini di conversione e di riconciliazione. La vita familiare è il primo luogo in cui il Vangelo si incontra con l'ordinarietà della vita e mostra la sua capacità di trasfigurare le condizioni fondamentali dell'esistenza nell'orizzonte dell'amore. Ma non meno importante per la testimonianza della Chiesa è mostrare come questa vita nel tempo ha un compimento che va oltre la storia degli uomini e approda alla comunione eterna con Dio. Alla donna samaritana Gesù non si presenta semplicemente come colui che dà la vita, ma come colui che dona la «vita eterna» (Gv 4,14). Il dono di Dio, che la fede rende presente, non è semplicemente la promessa di condizioni migliori in questo mondo, ma l'annuncio che il senso ultimo della nostra vita è oltre questo mondo, in quella comunione piena con Dio che attendiamo alla fine dei tempi. Di questo orizzonte ultraterreno del senso dell'esistenza umana sono particolari testimoni nella Chiesa e nel mondo quanti il Signore ha chiamato alla vita consacrata, una vita che, proprio perché totalmente consacrata a lui, nell'esercizio di povertà, castità e obbedienza, è il segno di un mondo futuro che relativizza ogni bene di questo mondo. Dall'Assemblea del Sinodo dei Vescovi giunga a questi nostri fratelli e sorelle la gratitudine per la loro fedeltà alla chiamata del Signore e per il contributo che hanno dato e danno alla missione della Chiesa, l'esortazione alla speranza in situazioni non facili anche per loro in questi tempi di cambiamento, l'invito a confermarsi come testimoni e promotori di nuova evangelizzazione nei vari ambiti di vita in cui il carisma di ciascuno dei loro istituti li colloca.

### 8. La comunità ecclesiale e i molti operai dell'evangelizzazione

L'opera di evangelizzazione non è compito di qualcuno nella Chiesa, ma delle comunità ecclesiali in quanto tali, dove si ha accesso alla pienezza degli strumenti dell'incontro con Gesù: la Parola, i sacramenti, la comunione fraterna, il servizio della carità, la missione. In questa prospettiva emerge anzitutto il ruolo della parrocchia, come presenza della Chiesa sul territorio in cui gli uomini vivono, «fontana del villaggio», come amava chiamarla Giovanni XXIII, a cui tutti possono abbeverarsi trovandovi la freschezza del Vangelo. Il suo ruolo resta irrinunciabile, anche se le mutate condizioni ne possono chiedere sia l'articolazione in piccole comunità sia legami di collaborazione in contesti più ampi. Sentiamo ora di dover esortare le nostre parrocchie ad affiancare alla tradizionale cura pastorale del popolo di Dio le forme nuove di missione richieste dalla nuova evangelizzazione. Esse devono permeare anche le varie, importanti espressioni della pietà popolare. Nella parrocchia continua ad essere decisivo il ministero del sacerdote, padre e pastore del suo popolo. I Vescovi di questa Assemblea sinodale esprimono a tutti i presbiteri gratitudine e vicinanza fraterna per il loro non facile compito e li invitano a più stretti legami nel presbiterio diocesano, a una vita spirituale sempre più intensa, a una formazione permanente che li renda idonei ad affrontare i cambiamenti. Accanto ai presbiteri va sostenuta la presenza dei diaconi, come pure l'azione pastorale dei catechisti e di tante altre figure ministeriali e di animazione nel campo dell'annuncio e della catechesi, della vita liturgica, del servizio

**Continua a pagina 7**

caritativo, nonché le varie forme di partecipazione e corresponsabilità da parte dei fedeli, uomini e donne, per la cui dedizione nei molteplici servizi nelle nostre comunità non saremo mai abbastanza riconoscenti. Anche a tutti costoro chiediamo di porre la loro presenza e il loro servizio nella Chiesa nell'ottica della nuova evangelizzazione, curando la propria formazione umana e cristiana, la conoscenza della fede e la sensibilità ai fenomeni culturali odierni. Guardando ai laici, una parola specifica va alle varie forme di antiche e nuove associazioni e insieme ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità, tutti espressione della ricchezza dei doni che lo Spirito fa alla Chiesa. Anche a queste forme di vita e di impegno nella Chiesa esprimiamo gratitudine, esortandoli alla fedeltà al proprio carisma e alla convinta comunione ecclesiale, in specie nel concreto contesto delle Chiese particolari. Testimoniare il Vangelo non è privilegio di alcuno. Riconosciamo con gioia la presenza di tanti uomini e donne che con la loro vita si fanno segno del Vangelo in mezzo al mondo. Li riconosciamo anche in tanti nostri fratelli e sorelle cristiani con i quali l'unità purtroppo non è ancora perfetta, ma che pure sono segnati dal Battesimo del Signore e ne sono annunciatori. In questi giorni è stata un'esperienza commovente per noi ascoltare le voci di tanti autorevoli responsabili di Chiese e Comunità ecclesiali che ci hanno testimoniato la loro sete di Cristo e la loro dedizione all'annuncio del Vangelo, anch'essi convinti che il mondo ha bisogno di una nuova evangelizzazione. Siamo grati al Signore per questa unità nell'esigenza della missione.

### **9. Perché i giovani possano incontrare Cristo**

I giovani ci stanno a cuore in modo tutto particolare, perché loro, che sono parte rilevante del presente dell'umanità e della Chiesa, ne sono anche il futuro. Anche verso di loro lo sguardo dei Vescovi è tutt'altro che pessimista. Preoccupato sì, ma non pessimista. Preoccupato perché proprio su di loro vengono a confluire le spinte più aggressive dei tempi; non però pessimista, anzitutto perché, lo ribadiamo, l'amore di Cristo è ciò che muove nel profondo la storia, ma anche perché scorgiamo nei nostri giovani aspirazioni profonde di autenticità, di verità, di libertà, di generosità, per le quali siamo convinti che Cristo sia la risposta che appaga. Vogliamo sostenerli nella loro ricerca e incoraggiamo le nostre comunità a entrare senza riserve in una prospettiva di ascolto, di dialogo e di proposta coraggiosa verso la difficile condizione dei giovani. Per riscattare, e non mortificare, la potenza dei loro entusiasmi. E per sostenere in loro favore la giusta battaglia contro i luoghi comuni e le speculazioni interessate delle potenze mondane, interessate a dissiparne le energie e a consumarne gli slanci a proprio vantaggio, togliendo loro ogni grata memoria del passato e ogni serio progetto del futuro. La nuova evangelizzazione ha nel mondo dei giovani un campo impegnativo ma anche particolarmente promettente, come mostrano non poche esperienze, da quelle più aggreganti, come le Giornate Mondiali della Gioventù, a quelle più nascoste ma non meno coinvolgenti, come le varie esperienze di spiritualità, di servizio e di missionarietà. Ai giovani va riconosciuto un ruolo attivo nell'opera di evangelizzazione soprattutto verso il loro mondo.

### **10. Il Vangelo in dialogo con la cultura e l'esperienza umana e con le religioni**

La nuova evangelizzazione ha al suo centro Cristo e l'attenzione alla persona umana, per dare vita a un reale incontro con lui. Ma i suoi orizzonti sono larghi quanto il mondo e non si chiudono a nessuna esperienza dell'uomo. Questo significa che essa coltiva con particolare cura il dialogo con le culture, nella fiducia di poter trovare in ciascuna di esse i « semi del Verbo » di cui parlavano gli antichi Padri. In particolare la nuova evangelizzazione ha bisogno di una rinnovata alleanza tra fede e ragione, nella convinzione che la fede ha risorse sue proprie per accogliere ogni frutto di una sana ragione aperta alla trascendenza e ha la forza di sanare i limiti e le contraddizioni in cui la ragione può cadere. La fede non chiude lo sguardo neanche di fronte ai laceranti interrogativi che pone la presenza del male nella vita e nella storia degli uomini, attingendo luce di speranza dalla Pasqua di Cristo. L'incontro tra la fede e la ragione nutre anche l'impegno delle comunità cristiane nel vasto campo dell'educazione e della cultura. Un posto speciale lo occupano in questo le istituzioni formative e di ricerca: scuole e università. Ovunque si sviluppano le conoscenze dell'uomo e si dà un'azione educativa, la Chiesa è lieta di portare la propria esperienza e il proprio contributo per una formazione della persona nella sua integralità. In questo ambito va riservata particolare cura alla scuola cattolica e alle università cattoliche, in cui l'apertura alla trascendenza, propria di ogni sincero itinerario culturale ed educativo, deve completarsi in cammini di incontro con l'evento di Gesù Cristo e della sua Chiesa. La gratitudine dei Vescovi giunga a quanti, in condizioni a volte difficili, vi sono impegnati. L'evangelizzazione esige che si presti operosa attenzione al mondo delle comunicazioni sociali, strada su cui, soprattutto nei nuovi media, si incrociano tante vite, tanti interrogativi e tante attese. Luogo dove spesso si formano le coscienze e si scandiscono i tempi e i contenuti della vita vissuta. Un'opportunità nuova per raggiungere il cuore dell'uomo. Un particolare ambito dell'incontro tra fede e ragione si ha oggi nel dialogo con il sapere scientifico. Esso, per sé, è tutt'altro che lontano dalla fede, essendo una manifestazione di quel principio spirituale che Dio ha posto nelle sue creature e che permette loro di cogliere le strutture razionali che sono alla base della creazione. Quando scienze e tecniche non presumono di chiudere la concezione dell'uomo e del mondo in un arido materialismo, diventano un prezioso alleato per lo sviluppo della umanizzazione della vita. Anche a chi è impegnato su questo delicato fronte della conoscenza va il nostro grazie. Un grazie che vogliamo rivolgere anche a uomini e donne impegnati in un'altra espressione del genio umano, quella dell'arte nelle sue varie forme, dalle più antiche alle più recenti. Nelle loro opere, in quanto tendono a dare forma alla tensione dell'uomo verso la bellezza, noi riconosciamo un modo particolarmente significativo di espressione della spiritualità. Siamo grati quando con le loro creazioni di bellezza ci aiutano a rendere evidente la bellezza del volto di Dio e di quello delle sue creature. La via della bellezza è una strada particolarmente efficace nella nuova evangelizzazione. Oltre i vertici dell'arte è però tutta l'operosità dell'uomo ad attirare la nostra attenzione, come uno spazio in cui, mediante il lavoro, egli si fa cooperatore della creazione divina. Al mondo dell'economia e del lavoro vogliamo ricordare come dalla luce del Vangelo scaturiscano alcuni richiami: riscattare il lavoro dalle condizioni che ne fanno non

**Continua a pagina 8**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in documento finale del Sinodo Vescovi**

poche volte un peso insopportabile e una prospettiva incerta, minacciata oggi spesso dalla disoccupazione, specie giovanile; porre la persona umana al centro dello sviluppo economico; pensare questo stesso sviluppo come un'occasione di crescita del genere umano nella giustizia e nell'unità. L'uomo nel lavoro con cui trasforma il mondo è chiamato anche a salvaguardare il volto che Dio ha voluto dare alla sua creazione, anche per responsabilità verso le generazioni a venire. Il Vangelo illumina anche la condizione della sofferenza nella malattia, in cui i cristiani devono far sentire la vicinanza della Chiesa alle persone malate o disabili e la gratitudine verso quanti operano con professionalità e umanità per la loro cura. Un ambito in cui la luce del Vangelo può e deve risplendere per illuminare i passi dell'umanità è quello della politica, alla quale si chiede un impegno di cura disinteressata e trasparente del bene comune, nel rispetto della piena dignità della persona umana, dal suo concepimento fino al suo termine naturale, della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, della libertà educativa; nella promozione della libertà religiosa; nella rimozione cause di ingiustizie, disuguaglianze, discriminazioni, razzismo, violenze, fame e guerre. Una limpida testimonianza è chiesta ai cristiani che, nell'esercizio della politica, vivono il precetto della carità. Il dialogo della Chiesa ha un suo naturale interlocutore, infine, nei seguaci delle religioni. Si evangelizza perché convinti della verità di Cristo, non contro qualcuno. Il Vangelo di Gesù è pace e gioia, e i suoi discepoli sono lieti di riconoscere quanto di vero e di buono lo spirito religioso degli uomini ha saputo scorgere nel mondo creato da Dio e ha espresso dando forma alle varie religioni. Il dialogo tra i credenti delle varie religioni vuole essere un contributo alla pace, rifiuta ogni fondamentalismo e denuncia ogni violenza che si abbatte sui credenti, grave violazione dei diritti umani. Le Chiese di tutto il mondo sono vicine nella preghiera e nella fraternità ai fratelli sofferenti e chiedono a chi ha in mano le sorti dei popoli di salvaguardare il diritto di tutti alla libera scelta e alla libera professione e testimonianza della fede.

### **11. Nell'Anno della fede, la memoria del Concilio Vaticano II e il riferimento al Catechismo della Chiesa Cattolica**

Nel sentiero aperto dalla nuova evangelizzazione potremmo anche sentirci a volte come in un deserto, in mezzo a pericoli e privi di riferimenti. Il Santo Padre Benedetto XVI, nell'omelia della Messa di apertura dell'Anno della fede, ha parlato di una «desertificazione» spirituale che è avanzata in questi ultimi decenni, ma ci ha anche incoraggiato affermando che «è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere». (Omelia alla Celebrazione eucaristica per l'apertura dell'Anno della fede, Roma 11 ottobre 2012). Nel deserto, come la donna samaritana, si va in cerca di acqua e di un pozzo a cui attingerla: beato colui che vi incontra Cristo! Ringraziamo il Santo Padre per il dono dell'Anno della fede, prezioso ingresso nel percorso della nuova evangelizzazione. Lo ringraziamo anche per aver legato questo Anno alla memoria grata per i cinquant'anni dell'apertura del Concilio Vaticano II, il cui magistero fondamentale per il nostro tempo risplende nel Catechismo della Chiesa Cattolica, riproposto a vent'anni dalla pubblicazione come riferimento di fede sicuro. Sono anniversari importanti, che ci permettono di ribadire la nostra ferma adesione all'insegnamento del Concilio e il nostro convinto impegno a continuarne la piena attuazione.

### **12. Nella contemplazione del mistero e accanto ai poveri**

In quest'ottica vogliamo indicare a tutti i fedeli due espressioni della vita di fede che ci appaiono di particolare rilevanza per testimoniare nella nuova evangelizzazione. Il primo è costituito dal dono e dall'esperienza della contemplazione. Solo da uno sguardo adorante sul mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, solo dalla profondità di un silenzio che si pone come grembo che accoglie l'unica Parola che salva, può scaturire una testimonianza credibile per il mondo. Solo questo silenzio orante può impedire che la parola della salvezza sia confusa nel mondo con i molti rumori che lo invadono. Torna nuovamente sulle nostre labbra la parola della gratitudine, ora rivolta a quanti, uomini e donne, dedicano la loro vita, nei monasteri e negli eremi, alla preghiera e alla contemplazione. Ma abbiamo bisogno che momenti contemplativi si intreccino anche con la vita ordinaria della gente. Luoghi dell'anima, ma anche del territorio, che richiamino a Dio; santuari interiori e templi di pietra, che siano incroci obbligati per il flusso di esperienze in cui rischiamo di confonderci. Spazi in cui tutti si possano sentire accolti, anche chi non sa bene ancora che cosa e chi cercare. L'altro simbolo di autenticità della nuova evangelizzazione ha il volto del povero. Mettersi accanto a chi è ferito dalla vita non è solo un esercizio di socialità, ma anzitutto un fatto spirituale. Perché nel volto del povero risplende il volto stesso di Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Ai poveri va riconosciuto un posto privilegiato nella nostre comunità, un posto che non esclude nessuno, ma vuole essere un riflesso di come Gesù si è legato a loro. La presenza del povero nelle nostre comunità è misteriosamente potente: cambia le persone più di un discorso, insegna fedeltà, fa capire la fragilità della vita, domanda preghiera; insomma, porta a Cristo. Il gesto della carità, a sua volta, esige di essere accompagnato dall'impegno per la giustizia, con un appello che riguarda tutti, poveri e ricchi. Di qui anche l'inserimento della dottrina sociale della Chiesa nei percorsi della nuova evangelizzazione e la cura della formazione dei cristiani che si impegnano a servire la convivenza umana nella vita sociale e nella politica.

### **13. Una parola alle Chiese delle diverse regioni del mondo**

Lo sguardo dei Vescovi riuniti in Assemblea sinodale abbraccia tutte le comunità ecclesiali diffuse nel mondo. Uno sguardo che vuole essere unitario, perché unica è la chiamata all'incontro con Cristo, ma non dimentica le diversità. Una considerazione tutta particolare, colma di affetto fraterno e di gratitudine, i Vescovi riuniti nel Sinodo riservano a voi cristiani delle Chiese Orientali Cattoliche, quelle eredi della prima diffusione del Vangelo, esperienza custodita con amore e fedeltà, e quelle presenti nell'Est dell'Europa. Oggi il Vangelo si ripropone tra voi come nuova evangelizzazione tramite la vita liturgica, la catechesi, la preghiera familiare quotidiana, il digiuno, la solidarietà tra le famiglie, la partecipazione dei laici alla vita delle comunità e al dialogo con la società. In non pochi contesti le vostre Chiese sono in mezzo a prove e tribolazioni, in cui testimoniano la partecipazione alla croce di Cristo; alcuni fedeli sono costretti all'emigrazione e, mantenendo viva l'appartenenza alle

**Continua a pagina 9**



proprie comunità di origine, possono dare il proprio contributo alla cura pastorale e all'opera di evangelizzazione nei paesi che li hanno accolti. Il Signore continui a benedire la vostra fedeltà e sul vostro futuro si stagolino orizzonti di serena confessione e pratica della fede in una condizione di pace e di libertà religiosa. Guardiamo a voi cristiani, uomini e donne, che vivete nei paesi dell'Africa e vi diciamo la nostra gratitudine per la testimonianza che offrite al Vangelo spesso in situazioni di vita umanamente difficili. Vi esortiamo a ridare slancio all'evangelizzazione ricevuta in tempi ancora recenti, a edificarvi come Chiesa « famiglia di Dio », a rafforzare l'identità della famiglia, a sostenere l'impegno dei sacerdoti e dei catechisti, specialmente nelle piccole comunità cristiane. Si afferma inoltre l'esigenza di sviluppare l'incontro del Vangelo con le antiche e le nuove culture. Un'attesa e un richiamo forte si rivolge al mondo della politica e ai governi dei diversi paesi dell'Africa, perché, nella collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà, siano promossi i diritti umani fondamentali e il continente sia liberato dalle violenze e dai conflitti che ancora lo tormentano. I Vescovi dell'Assemblea sinodale invitano voi cristiani dell'America del nord a rispondere con gioia alla chiamata alla nuova evangelizzazione, mentre guardano con riconoscenza a come nella loro storia ancora giovane le vostre comunità cristiane abbiano dato frutti generosi di fede, di carità e di missione. Occorre ora riconoscere che molte espressioni della cultura corrente nei paesi del vostro mondo sono oggi lontane dal Vangelo. Si impone un invito alla conversione, da cui nasce un impegno che non vi pone fuori dalle vostre culture, ma nel loro mezzo per offrire a tutti la luce della fede e la forza della vita. Mentre accogliete nelle vostre generose terre nuove popolazioni di immigrati e rifugiati, siate disposti anche ad aprire le porte delle vostre case alla fede. Fedeli agli impegni presi nell'Assemblea sinodale per l'America, siate solidali con l'America Latina nella permanente evangelizzazione del comune continente. Lo stesso sentimento di gratitudine l'Assemblea del Sinodo rivolge alle Chiese dell'America Latina e dei Caraibi. Colpisce in particolare come lungo i secoli si siano sviluppate nei vostri paesi forme di pietà popolare, ancora radicate nel cuore di tanti, di servizio della carità e di dialogo con le culture. Ora, di fronte alle molte sfide del presente, in primo luogo la povertà e la violenza, la Chiesa in America Latina e nei Caraibi è esortata a vivere in uno stato permanente di missione, annunciando il Vangelo con speranza e con gioia, formando comunità di veri discepoli missionari di Gesù Cristo, mostrando nell'impegno dei suoi figli come il Vangelo possa essere sorgente di una nuova società giusta e fraterna. Anche il pluralismo religioso interroga le vostre Chiese ed esige un rinnovato annuncio del Vangelo. Anche a voi cristiani dell'Asia sentiamo di offrire una parola di incoraggiamento e di esortazione. Piccola minoranza nel continente che raccoglie in sé quasi due terzi della popolazione mondiale, la vostra presenza è un seme fecondo, affidato alla potenza dello Spirito, che cresce nel dialogo con le diverse culture, con le antiche religioni, con i tanti poveri. Anche se spesso posta ai margini della società, in diversi luoghi anche perseguitata, la Chiesa dell'Asia, con la sua salda fede, è una presenza preziosa del Vangelo di Cristo che annuncia giustizia, vita e armonia. Cristiani di Asia, sentite la fraterna vicinanza dei cristiani degli altri paesi del mondo, i quali non possono dimenticare che sul vostro continente, nella Terra Santa, Gesù è nato, è vissuto, è morto ed è risorto. Una parola di riconoscenza e di speranza i Vescovi rivolgono alle Chiese del continente europeo, oggi in parte segnato da una forte secolarizzazione, a volte anche aggressiva, e in parte ancora ferito dai lunghi decenni di potere di ideologie nemiche di Dio e dell'uomo. La riconoscenza è verso un passato, ma anche un presente, in cui il Vangelo ha creato in Europa consapevolezza ed esperienze di fede singolari e decisive per l'evangelizzazione dell'intero mondo, spesso traboccanti di santità: ricchezza del pensiero teologico, varietà di espressioni carismatiche, forme le più varie di servizio della carità verso i poveri, profonde esperienze contemplative, creazione di una cultura umanistica che ha contribuito a dare volto alla dignità della persona e alla costruzione del bene comune. Le difficoltà del presente non vi abbattano, cari cristiani europei: siano invece percepite come una sfida da superare e un'occasione per un annuncio più gioioso e più vivo di Cristo e del suo Vangelo di vita. I Vescovi dell'Assemblea sinodale salutano infine i popoli dell'Oceania, che vivono sotto la protezione della Croce australe, e li ringraziano per la loro testimonianza al Vangelo di Gesù. La nostra preghiera per voi è perché, come la donna samaritana al pozzo, anche voi sentiate viva la sete di una vita nuova e possiate ascoltare la parola di Gesù che dice: «Se tu conoscessi il dono di Dio!» (Gv 4,10). Sentite ancora l'impegno a predicare il Vangelo e a far conoscere Gesù nel mondo di oggi. Vi esortiamo ad incontrarlo nella vostra vita quotidiana, ad ascoltare lui e a scoprire, mediante la preghiera e la meditazione, la grazia di poter dire: «Sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,42).

#### **14. La stella di Maria illumina il deserto**

Giunti al termine di questa esperienza di comunione tra Vescovi di tutto il mondo e di collaborazione al ministero del Successore di Pietro, sentiamo risuonare per noi attuale il comando di Gesù ai suoi apostoli: «Andate e fate discepoli tutti i popoli [...]. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19.20). La missione della Chiesa non si rivolge soltanto a una estensione geografica, ma va a cogliere le pieghe più nascoste del cuore dei nostri contemporanei, per riportarli all'incontro con Gesù, il vivente che si fa presente nelle nostre comunità. Questa presenza colma di gioia i nostri cuori. Grati per i doni da lui ricevuti in questi giorni, innalziamo il canto della lode: «L'anima mia magnifica il Signore [...] Grandi cose ha fatto per me il Signore» (Lc 1,46.49). Le parole di Maria sono anche le nostre: il Signore ha fatto davvero grandi cose lungo i secoli per la sua Chiesa nelle diverse parti del mondo e noi lo magnifichiamo, certi che egli non mancherà di guardare alla nostra povertà per spiegare la potenza del suo braccio anche nei nostri giorni e sostenerci nel cammino della nuova evangelizzazione.

La figura di Maria ci orienta nel cammino. Questo cammino, come ci ha detto Benedetto XVI, potrà apparirci un itinerario nel deserto; sappiamo di doverlo percorrere portando con noi l'essenziale: il dono dello Spirito, la compagnia di Gesù, la verità della sua parola, il pane eucaristico che ci nutre, la fraternità della comunione ecclesiale, lo slancio della carità. È l'acqua del pozzo che fa fiorire il deserto. E, come nella notte del deserto le stelle si fanno più luminose, così nel cielo del nostro cammino risplende con vigore la luce di Maria, la Stella della nuova evangelizzazione, a cui fiduciosi ci affidiamo.

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in documento finale del Sinodo Vescovi**



## Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della*

# Casa Mondiale della Cultura



## *Le Lacrime dei Poeti*

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.*

*Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.*

*Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

*Gennaro Angelo Sguro*

***“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”***



# Il Riflettere

Υ	Ϝ
Ξ	Ϛ
Η	1
Θ	Δ
Ζ	Ϝ

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE**  
ORGANO UFFICIALE "A.I.A.C."

**ANNO XI -N. 12 - Dicembre 2012**  
**INSERTO**

**... in Obama nuovo**  
**Presidente U.S.A.**

Barack Obama è il nuovo Presidente degli U.S.A.



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

**"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**

## Obama di nuovo presidente



**Chigaco, 7 novembre 2012** - Barack Obama rieletto presidente degli U.S.A. tra la folla in delirio per la vittoria dice: **"Torno alla Casa Bianca più forte e più ispirato di prima"** e alla moglie: **"Non ti ho mai amata così tanto"**. E rivolto alle figlie: **"Sono orgoglioso di voi, ma un cane è già abbastanza"** ha scherzato, con riferimento al regalo per le figlie, alle scorse elezioni. In abito blu e cravatta blu con accanto Michelle e dalle figlie Malia e Sasha, Obama ha ringraziato quanto hanno creduto in lui: **"Grazie per aver creduto in me, mi avete sempre sostenuto"** - **"Per l'America il meglio deve ancora venire, sarò più forte e ispirato di prima: non sono mai stato così pieno di speranza per il futuro"** - **"La nostra economia si sta riprendendo, lavorerò con i leader di entrambe gli schieramenti per affrontare le sfide che possiamo risolvere solo insieme"**, ha poi aggiunto. E ripartito con la famiglia per far ritorno alla Casa Bianca con il Marine One dove è giunto in pomeriggio. Il **44° presidente degli Stati Uniti** rimarrà per altri quattro anni, a deciderlo il voto più largo delle attese: **332 grandi elettori e 60.602.103 preferenze**, contro le 57.776.942 di Mitt Romney. Le borse e l'agenzia di rating Fitch hanno chiarito da subito che il presidente deve agire contro la minaccia di una tripla A degli Stati Uniti. Obama dovrà governare di nuovo con un Congresso spaccato, il Senato democratico e la Camera repubblicana. Il presidente ha chiesto ad entrambi di lavorare insieme. **"Non chiedetevi cosa può fare l'America per voi, ma cosa possiamo fare noi tutti per l'America"** - **dalla crisi si esce come "un'unica, grande famiglia"**. Infatti prima di rientrare a Washington, Obama ha parlato a telefono con i leader democratici e repubblicani del Congresso per discutere dell'agenda legislativa in programma per il resto dell'anno, ribadendo l'impegno per trovare soluzioni bipartisan per la riduzione del deficit, il taglio delle tasse per la classe media e le piccole imprese e per la creazione di posti di lavoro. Certamente cambierà la squadra di governo. Hillary Clinton ha confermato che lascerà l'incarico di Segretario di Stato, forse in prospettiva di una corsa per la Casa Bianca nel 2016. Al suo posto forse Susan Rice, ambasciatore Usa all'Onu, o l'ex candidato presidenziale John Kerry, sconfitto da George W. Bush nel 2004. Inizio presidenziale molto burrascoso per lo scandalo che coinvolge l'ex direttore generale della Cia David Petraeus. Barack Obama ha dichiarato: **«Non ci sono prove, finora, che informazioni classificate siano state rivelate»** - **«Aspetto a giudicare»** - **«Non ci sono ancora tutte le informazioni necessarie per giudicare»**, e ha aggiunto di avere fiducia nell'Fbi.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico  
International Association Catholic Apostolates

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org)

## Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare  
al sito: [www.aiac-cli.org](http://www.aiac-cli.org) - Rivista Mensile

Anno XI - N° 12 - Dicembre 2012. Spedizione in  
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura  
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-  
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

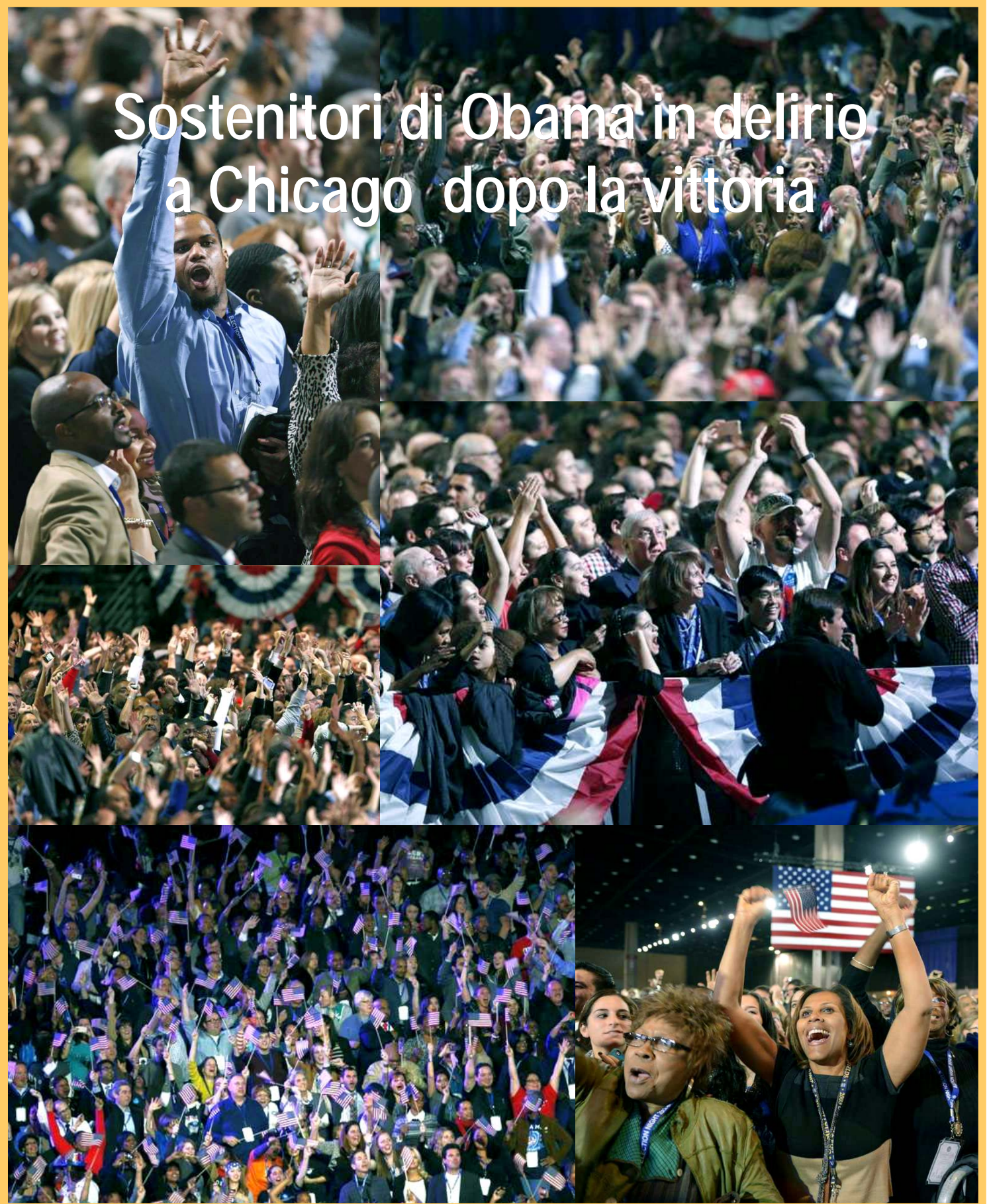
**Copertina: Sguro Barack Obama**

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento  
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari  
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni  
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero  
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti  
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126  
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-  
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Obama nuovo Presidente U.S.A.

"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



# Sostenitori di Obama in delirio a Chicago dopo la vittoria

*"If you want peace, work for justice"  
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Obama nuovo Presidente U.S.A.**



Chicago: Barack Obama  
e famiglia ringraziano  
i sostenitori dopo la vittoria  
prima di far ritorno alla  
Casa Bianca

**... in Obama nuovo Presidente U.S.A.**

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*